



IL CONVEGNO ELETTIVO

DELLE DONNE D.C.

DALLA PRECEDENTE

Maria Pia Garavaglia - Con la telematica probabilmente elimineremo molti rapporti umani servendoci delle macchine. E' questo il nemico dell'emancipazione...

Wilma Preti - La relazione Casavola ha focalizzato il problema del vivere la società, mentre è saltato il riduttore dell'ideologia e si profila solo quello degli strumenti cibernetici...

Rosa Jervolino Russo - La relazione Casavola, nel mo-

mento in cui sottolinea la possibilità di scegliere o di subire il futuro, ci offre una speranza che da senso all'impegno politico. E' soltanto credendo nella storia come evento di libertà...

Rosina Lobello - Profonda è parsa l'incidenza delle due relazioni, preliminari e il richiamo alla memoria storica (Castrolibero e al progetto Cipolla)...

vicie testimone di una fedeltà, se volete femminile, alla chiamata di presso, alla costruzione della difficile democrazia italiana.

Adele Pellicciari - Sottolinea la pretesa di richiederle al senso femminile, la capacità di prevedere tutto per annullare il rischio che pregiudicherebbe la crescita della persona umana.

telematica.

Sandra Codazzi - Un Movimento di donne tendente a far politica nel partito deve approfondire l'analisi della crisi dell'uomo e della società. Di qui parte il nostro convegno per capire quali politiche culturali e sociali sia necessario proporre...

che essa presuppone, e allora occorre che l'analisi che il M.F. sta conducendo sia più ampia.

Paola Gaiotti De Biase - La crisi del welfare state non si supera se non prendendo coscienza dei suoi limiti di origine. Esso è nato come risposta alla crisi economica degli anni Trenta...

consenso politico democratico, che ha imposto questa uscita dalla crisi; e ora è necessario costruire una politica sociale sulla base di una nuova autonomia nella lettura dei bisogni sociali da soddisfare.

Silvia Costa - Nell'attuale situazione di esasperato dinamismo legato al processo tecnologico il terreno della nostra proposta politica è della nostra cultura culturale è di superare anche nella condizione femminile gli apparenti aut-aut, e individuare i modi e i tempi della conciliazione dei ruoli...



Nella relazione della delegata nazionale Gabriella Ceccatelli centrale il richiamo ai valori

Una nuova presenza femminile per cambiare il modo di fare politica

ROMA - La seconda giornata si è imperniata sulla relazione della delegata nazionale uscente, Gabriella Ceccatelli, la quale ha svolto il tema centrale: la donna forza di cambiamento. I lavori hanno avuto inizio alle 9,30 e si sono conclusi a tarda sera per riprendere questa mattina con la discussione...

Gabriella Ceccatelli ha parlato per circa due ore di fronte a un auditorio attento, alla presenza del presidente del partito on. Flaminio Piccoli, del sen. Paolo Emilio Taviani, dell'on. Bartolo Ciccardini, dell'assessore della Regione Lazio Ettore Ponti...

La relatrice, in apertura, ha citato qualche brano del discorso pronunciato da Aldo Moro all'ultimo convegno, il XIV, al quale intervenne come presidente del Consiglio nazionale. E' stata, la citazione di Gabriella Ceccatelli, importante per due motivi: per l'omaggio reso allo statista (una testimonianza di devozione nel ricordo della sua terribile fine terrena) e per il contenuto politico racchiuso in quelle poche frasi ricche di matassa...

Il modo di fare politica come lo intende il M.F. richiede un forte grado di autonomia e di coesione, il rifiuto del dogmatismo correntizio che ancora persiste, un pensare la

politica con robusto vigore morale. In un momento come questo in cui si intrecciano il dramma della fame, l'insufficienza delle leggi dell'economia, le nuove povertà, la minaccia del terrorismo, la rinnovata violenza della mafia, in un momento di grandi rischi internazionali per la pace, per i rischi di una rovina ecologica, le donne in generale, le donne dc in particolare, hanno mostrato la capacità di vedere i limiti delle tinte a cui avevano aderito, disponibili a cercare che cosa, e in quale direzione, cambiare.

Il discorso del presidente del C.N. Piccoli

Un ritardo da colmare

ROMA - Il presidente del Consiglio nazionale della Dc on. Flaminio Piccoli ha partecipato ieri ai lavori del convegno. Dopo aver assistito al dibattito della mattinata e alla lunga relazione della delegata nazionale Gabriella Ceccatelli, poco dopo mezzogiorno ha portato il suo saluto e pronunciato un breve discorso.

«Il Movimento femminile», ha detto tra l'altro Piccoli, è un bene prezioso per la Democrazia Cristiana, un patrimonio senza il quale il Partito sarebbe più povero di ideali, di sintesi politica. Senza l'apporto essenziale del Movimento femminile non ci salveremo dal tentativo, in atto oggi, di trasformare la Dc nella compagnia politica capace di risolvere solo il problema della efficienza economica, e non già nel partito che deve avere come centro la persona umana.

«Senza le donne del M.F. - ha proseguito Piccoli - non potremmo essere più partito di radici cristiane; bisogna avere il coraggio di ammettere che la Dc non ha saputo potenziare con i mezzi idonei la realtà politica e sociale che la donna rappresenta, e ognuno di noi politici ha grosse responsabilità in proposito. In particolare, pur avendo apprezzato i tempestivi e coraggiosi progetti del M.F., abbiamo avuto il torto di non averli realizzati completamente. Non abbiamo posto in primo piano il problema della donna mentre era al centro di una rivoluzione copernicana.

Nella faticosa ricerca in atto ci si accorge che alcuni valori, che sono sempre alla base della nostra azione politica, vanno emergendo nel contesto sociale: la prevalenza della persona sul collettivo e sulla produzione, il diritto della donna a scegliere.

«Dopo aver sottolineato le differenze tra la concezione cristiana e la concezione marxista dell'emancipazione della donna; dopo aver affermato che l'onda del femminismo ha contribuito a diffondere la sensazione di quanto sia precario il termine di definizione del socialismo, cioè l'uguaglianza», sono



conseguenze di un tradimento fatto al diritto alla vita, per diffondere la coscienza che l'aborto è uno dei più gravi disastri che possono colpire una nazione.

«Il partito è gravemente in ritardo - ha concluso Piccoli - per quanto concerne la presenza delle donne nei suoi organi rappresentativi. Lo segnalò all'attenzione anche dall'on. De Mita: ritengo che la questione della presenza delle donne debba essere posta con fermezza in una delle prossime riunioni di direzione e davanti al Consiglio nazionale: dico questo per fare in modo che il partito continui a giovare delle idee e delle realizzazioni di cui le donne sono capaci portatrici. La donna è l'interprete più autentica di certe realtà sociali: non possiamo più continuare a dire soltanto grazie alle donne, perché il problema di una loro maggiore presenza negli organi rappresentativi è un problema di salvezza della Democrazia Cristiana.

state ampiamente esaminate dalla relatrice le inquietudini che pervadono l'area delle donne impegnate su fronti anche diversi.

Se è esatto che la politica deve essere finalizzata a creare condizioni di benessere per la persona e per la società, è su questo che occorre dare una risposta; perché è necessario capire se ci sono punti comuni su quali impiantare lo sviluppo di un confronto tra i differenti Movimenti femminili.

Lungo e minuzioso è stato l'esame delle impostazioni legislative derivanti dai punti di unione e da quelli che dividono le aderenti a diverse ideologie, delle scelte di carattere personale e comunitario; in quanto alle leggi la delegata uscente si è soffermata alle più incidenti sulla mentalità e sul costume (la legge sul divorzio, sulla legalizzazione dell'aborto, e il nuovo diritto di famiglia che reca l'impronta determinante del contributo dc).

Dalla legalizzazione dell'aborto sorgono punti di conflitto, implicazioni culturali, sociali ed economiche; di fronte a cui noi come donne che hanno scelto di testimoniare i valori cristiani non ci sentiamo soddisfatte di quanto stiamo facendo per questo tema di fondo.

Il confronto con il suo carico di problemi vissuti, il «rifiuto» e altri fenomeni tipici degli anni '80 hanno costituito un capitolo ampio e articolato della relazione tale da rendere possibile un dibattito serio e motivato che ha occupato molte ore, anche in seduta notturna. Le opinioni del M.F. sono state indicate su tre direttrici da Gabriella Ceccatelli: l'occupazione femminile, una politica della famiglia, la presenza delle donne negli enti locali.

Esaminato l'atteggiamento delle istituzioni comunitarie europee nei confronti della rivoluzione che la telematica comporterà con effetti ben al di là del piano nazionale; fatto un accenno alla condizione della casalinga verso la quale l'attenzione del Movimento Femminile non è nuova, nella parte finale la delegata nazionale uscente si è diffusa sulla politica della famiglia per la quale il Movimento Femminile non crede - ha affermato - ad un ministero per la famiglia che diventerebbe una struttura settorializzata; crede invece che questa politica debba passare attraverso tutta l'articolazione delle diverse politiche, da quella economico-sociale a quella culturale, da quella della ricerca a quella del mass media.

Fine del dibattito sulla relazione Ceccatelli, che ha comportato anche una seduta notturna, una tavola rotonda sul tema: «2000: una diversa parità», ha consentito una vivace messa a confronto di tesi diverse sulla condizione femminile. Vi sono intervenute la scrittrice Betty Friedan, fondatrice del movimento femminista negli Usa, Rosaria Bosco Locatelli, presidente del Cif, Silvia Costa, delegata nazionale delle giovani dc, Donata Francescato, direttrice della rivista «Effe», Elena Marinucci per il Psi, Gigliola Tedeschi per il Pci, Maria Venturini per il Pri, e la parlamentare europea Paola Gaiotti, in veste di coordinatrice. Dell'interessante incontro riferiremo domani.